

## PAROLE DALLA PAROLA - 3 dicembre 2023 - I domenica di Avvento

### **Mc 13, 33-37**

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Fate attenzione, vegliate, perché non sapete quando è il momento. È come un uomo, che è partito dopo aver lasciato la propria casa e dato il potere ai suoi servi, a ciascuno il suo compito, e ha ordinato al portiere di vegliare. Vegliate dunque: voi non sapete quando il padrone di casa ritornerà, se alla sera o a mezzanotte o al canto del gallo o al mattino; fate in modo che, giungendo all'improvviso, non vi trovi addormentati. Quello che dico a voi, lo dico a tutti: vegliate!».

### **Vegliare sempre**

Nella solennità di Cristo Re ho insistito sul coraggio che l'Amore di Dio concede. Il coraggio di non temere la morte. Il coraggio di non temere la rinuncia e la perdita. Questa è la possibilità concessa alla vita.

Una vita vissuta senza la paura della morte può giungere al compimento, come quella di Gesù. Il maestro, confidando nel Padre, ha saputo vivere amando, anche nella morte.

La parabola di questa prima domenica d'avvento è l'ultimo insegnamento di Gesù prima dell'inizio della sezione dedicata alla passione, nel vangelo di Marco. Una coincidenza che sembra invitarci a vivere l'avvento insistendo sul tema della passione e del coraggio di non temere!

Con il vangelo che precede la passione la liturgia ci vuole indicare l'atteggiamento con cui prepararsi all'incontro con il re della storia che si fa uomo, e piccolo tra gli uomini. Quindi occorre vegliare, vigilare, per focalizzarci sulla consapevolezza del compimento già avvenuto in Cristo. Si deve vigilare avendo, nella mente e nel cuore, la concretezza della fine, dell'incontro definitivo che arriva quando meno ce lo si aspetta. Siamo invitati ad allenare l'atteggiamento necessario per vivere il momento definitivo come lo ha vissuto Cristo.

Occorre vegliare sempre, guardando alla forza che può nascere dall'incontro con il Signore della vita, che abita da sempre la nostra vita e le nostre notti, per aiutarci a vivere anche la nostra morte. Occorre ricominciare ad attendere il nostro compimento, con la certezza del compimento che Gesù ha già vissuto.

A cura di don Marco Giordanengo (Giordy)